

Sicurezza. L'ultimatum del ministro sulle risorse per la polizia - D'accordo La Russa, plaude l'opposizione

Maroni: fondi o votiamo con il Pd

Bossi frena: farà ciò che dico io, tratteremo con Tremonti**Marco Ludovico**
ROMA

La Lega «è pronta a sostenere» le proposte dell'opposizione «per dare più soldi alla Polizia». Quasi da non credere: lo dice il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e aggiunge addirittura che sulla sicurezza «non possono esserci vincoli di maggioranza». Tanto da prendersi un rimprovero da Umberto Bossi: «Maroni l'ho allevato io quando era ragazzino e quindi farà quello che dice la Lega». Poi si chiariscono e fanno sapere che «non c'è nessuna divergenza».

Un gioco delle parti? Forse. Nei fatti, lo stesso Bossi ammette che «per avere fondi tratteremo con Tremonti». Il nodo, insomma, sta lì e non è una novità di ieri. I tagli pesanti alla sicurezza risalgono alla manovra estiva 2008 - 413 milioni in meno per il 2009 - e saranno ancora più drastici nei

prossimi due anni. Ma c'è di più. A Maroni non poteva sfuggire la manifestazione dei 40mila poliziotti, quasi un terzo del personale, che in tutta Italia, il 28 ottobre, hanno protestato contro il governo. Al di là degli eccessi impensabili in altri tempi - come lo slogan «Brunetta buffone» contro il ministro della Funzione pubblica - quella protesta dimostra un disagio reale e mai visto prima in quelle dimensioni. Un problema, dunque, di livello politico, e non da poco. Tanto che con Maroni si schiera il titolare della Difesa, Ignazio La Russa.

Il Pd tiene il gioco. «Con le sue parole - afferma Marco Minniti - Maroni conferma quello che da tempo denunciavamo. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ci aspettiamo serietà e coerenza». Apre anche il leader dell'Ucd Pier Ferdinando Casini, parlando della necessità di «costruire una lobby trasversale in Parla-

mento» per destinare maggiori fondi alla sicurezza. Freddo Antonio Di Pietro (Idv): «Maroni dia seguito alle sue promesse, basta con gli spot».

I sindacati di polizia, invece, plaudono al ministro contestato appena una settimana fa. «Maroni conosce bene i nostri problemi» dice Nicola Tanzi (Sap), che apprezza anche «la proposta di un modello unico delle forze di polizia sotto il Viminale» avanzata dal ministro. Franco Maccari (Coisp) chiede subito emendamenti alla Finanziaria ai leader dell'opposizione e ricorda che per la «specificità» delle forze dell'ordine il Governo ha stanziato «13 centesimi al giorno in più» per ogni poliziotto. Nel concreto, lo stato finanziario del Viminale non naviga certo in buone acque, anche se è condizione di lunga data che non risale certo a questo governo (e neanche al prece-

dente). Problema annoso, per esempio, è quello della crescita esponenziale dei debiti. I settori più in sofferenza sono il Dipartimento di Pubblica sicurezza e quello dei Vigili del Fuoco, come testimonia la «Relazione unitaria sul quadro finanziario del Ministero dell'Interno» elaborata di recente dal Viminale.

Un documento che però, pur sottolineando il quadro di «una generalizzata situazione di sofferenza finanziaria», non si lascia sfuggire che al ministero dell'Interno occorre essere più scrupolosi e diligenti nella spesa. Scritto a chiare lettere: «Si può solo puntare il dito - dice il prefetto Maurizio Bruschi, direttore centrale per le risorse finanziarie e strumentali - sulla necessità di improntare costantemente la gestione a sempre più stringenti criteri di efficienza ed economicità». Un invito, insomma, a un esame di coscienza, per più di qualcuno.

marco.ludovico@ilsale24ore.com

